

Aids
La Lila:
«Così
si combatte»

ENNIO ELENA

MILANO Quattromilavento ammalati accertati alla fine dello scorso mese di maggio (cifra che purtroppo nel frattempo è certamente aumentata) un numero imprecisato ma comunque stimato intorno alle 200mila persone di sieropositivi questi drammatici dati sulla diffusione dell'Aids in Italia presentati in una conferenza stampa dai dirigenti della Lila il segretario nazionale Vittorio Agnoletto e Rossana Citterio E insieme ai dati sulla malattia una critica al piano nazionale Aids definito «un'occasione sprecata»

Il nuovo ministro della Sanità il liberale De Lorenzo ha promesso un incontro con i dirigenti della Lila (Donat Cattin non vuole riceverli perché disse con la consueta fierezza e crano anche da send) e importanti novità esordono - come ha detto in un'intervista - desideroso di superare inezie e giudizi morali. Per ora però siamo solo tanto ai buoni propositi. Comunque, quello che appare chiaro sia dal piano preparato da Donat Cattin sia da dichiarazioni del suo successore è che per ora lo sforzo maggiore preponderante resta orientato sugli ospedali trascurando la prevenzione.

Il piano prevede per la lotta all'Aids la creazione di 8.750 nuovi posti letto da aggiungere ai 2.575 posti letto da ristrutturare e ai 1.174 già esistenti e ritenuti idonei. Secondo il nuovo ministro invece sono previsti 12.380 nuovi posti letto da aggiungere ai 3.749 letti tra idonei e da ristrutturare in totale oltre 16mila posti letto. E chiaro quindi che il settore ospedaliero con annessi e connessi, è destinato a fare la parte del leone dei 2.100 miliardi stanziati per tre anni. Per la ricerca resta solo il 2,3 per cento per il volontariato l'1,4 per cento il 2,8 per cento per le case alloggio l'1,8 per cento per l'informazione.

Eppure dicono i dirigenti della Lila come dimostra l'esperienza l'informazione è un fattore decisivo nella lotta contro l'Aids. Per questo che dono l'arrivo di una serie di campagne informative mirate e dirette ai giovani scolarizzati su tutte medie inferiori che superiori a coloro che abbandonano le scuole agli omosessuali al liceo. I dirigenti per questi ultimi si propone la formazione di quelle che vengono definite «unità da strada» formate da medici psicologi assistenti sociali con il compito di operare nei centri dove maggiore è la diffusione della droga distribuendo preservativi agli utenti ecc. al mondo della prostituzione nel quale sono comprese sia le prostitute che i clienti.

La Lila propone inoltre l'installazione di macchinette per la distribuzione dei preservativi l'immissione a prezzi calibrati sul mercato di siringhe monouso. Un aspetto particolarmente importante si afferma è quello delle comunità alloggio per i malati di Aids sul esempio di quelle realizzate a Roma e a Milano dalla Caritas e dal gruppo Abele a Torino.

Trecentomila ordinanze firmate dai pretori in Italia
L'intervento degli agenti richiesto dagli ufficiali giudiziari

Sfratti con la forza pubblica

Un'ondata di sfratti senza precedenti. I giudici hanno firmato più di 300.000 istanze di ingiunzione forzata. Gli ufficiali giudiziari per sfrattare stanno richiedendo la forza pubblica. Secondo il Viminale in Italia sono state emesse più di 670.000 sentenze. Un pericolo per tre milioni di persone. L'emergenza Roma-Milano-Torino-Genova-Venezia-Bologna-Firenze-Napoli-Bari-Palermo-Catania.

CLAUDIO NOTARI

ROMA I giudici hanno consegnato agli ufficiali giudiziari più di 300.000 sfratti da eseguire. Un grave problema sociale e umano che si abbatte sui milioni di cittadini che rischiano di rimanere senza casa. Le sentenze sono oltre 600.000 e la metà pronte per l'esecuzione. Nonostante il regime di proroga ora scorporato sono state cacciate con la forza pubblica 111.473 famiglie. Sono dati ufficiali resi noti dal ministero dell'Interno.

Certamente non sarà possibile eseguire tutti i giudizi emessi dalle preture. Ci vorrebbe l'esercito. Con gravissimi costi per l'ordine pubblico. Una parte dei contratti di locazione si sono trasformati in nero. Chi pagava ad esempio 3.400.000 lire si è visto raddoppiato l'affitto. È aumentata la coabitazione che ora coinvolge oltre 2 milioni di famiglie. Molti inquilini con lo sfratto hanno dovuto accendere più di un mutuo per procurarsi un alloggio. Certamente la situazione degli sfratti resta al cardiopalma. L'ultimo dato del Viminale: 571.906 sentenze per 383.038 sfratti. Se non si prendono provvedimenti immediati denuncerà la Sunia la situazione di vent'anni fa.

Una situazione esplosiva. Il Viminale: sono state emesse più di 600.000 sentenze. Coinvolti 6 milioni di cittadini.

Bar dove lo stesso vescovo è più volte intervenuto per denunciare la gravità si conta no 28.500 sentenze con il record percentuale degli sfratti.

Che fare? Secondo il segretario del Sunia vanno nominate in tutte le province le commissioni prefettizie per gli sfratti. Gravi sono le responsabilità del ministero dei Lavori pubblici che prima ha preteso la centralizzazione delle nomine e poi non le ha trasmesse ai prefetti. Senza le commissioni la decisione degli sfratti è affidata al caso alla discrezione degli ufficiali giudiziari. Con le commissioni gli sfratti si gradano secondo le esigenze. In ogni caso il Sunia dentro le commissioni e nel paese si oppone alla generalizzazione degli sfratti senza garanzia.

Intanto senza una sostanziale alternativa agli sfratti continua il carnaio che consiste nell'aumento del 20% del canone per gli sfrattati dalle abitazioni e nel raddoppio per gli esercizi commerciali alberghieri e artigiani e per gli uffici. Il problema va risolto alle radici. Per questo i sindacati degli inquilini hanno invitato il ministro Prandini ad aprire un confronto sulla politica abitativa per definire un piano di interventi che riapra il mercato dell'affitto con la garanzia della stabilità. Per questo si dovrà pensare a una rapida definizione del piano casa che comprenda anche il recupero a rilanciare l'edilizia pubblica alla riforma dei suoi.

Naturalmente la riforma dell'equo canone che deve confermare il regime amministrato il superamento della finzione locazione con l'introduzione della giusta causa e la revisione dei meccanismi di calcolo degli affitti un adeguamento del fondo sociale per le famiglie meno abbienti.

GIUSEPPE CENTORE

OLBIA Sulla strada che da Olbia conduce a San Pantaleone dove ieri mattina si sono svolti i funerali in forma strutturalmente privata dell'ultima vittima l'ingegnere milanese Guido Ardizzone ancora fummo e fiamme. Un improvviso focolaio è sorto (o è stato appiccato) tra gli arbusti di una lingua di roccia miracolosamente salvata dalle fiamme. Sul posto sono giunti dopo pochi minuti gli uomini delle squadre antincendio che hanno avuto ragione questa volta battendo continuamente le strade che da Olbia conducono a Porto Cervo e i sentieri circostanti. Il clima è quello di massima allerta anche se il leggero vento di levante che soffiava dal mare non dovrebbe favorire il propagarsi di eventuali altre fiamme. Alcune abitazioni di Cugnana Verde e di Portisco i due villaggi turistici maggiormente colpiti dal fuoco si sono animate. La gente cerca di rimettere in sesto i due complessi residenziali fantasma.

Sul fronte delle indagini gli inquirenti «occulti» e palestinesi sembrano ancora fermi al palo. La gravità della situazione richiede il massimo impegno.

Il governo-ombra in Gallura. Chi ha appiccato il fuoco? Spunta un improbabile terrorismo indipendentista

OLBIA Sulla strada che da Olbia conduce a San Pantaleone dove ieri mattina si sono svolti i funerali in forma strutturalmente privata dell'ultima vittima l'ingegnere milanese Guido Ardizzone ancora fummo e fiamme. Un improvviso focolaio è sorto (o è stato appiccato) tra gli arbusti di una lingua di roccia miracolosamente salvata dalle fiamme. Sul posto sono giunti dopo pochi minuti gli uomini delle squadre antincendio che hanno avuto ragione questa volta battendo continuamente le strade che da Olbia conducono a Porto Cervo e i sentieri circostanti. Il clima è quello di massima allerta anche se il leggero vento di levante che soffiava dal mare non dovrebbe favorire il propagarsi di eventuali altre fiamme. Alcune abitazioni di Cugnana Verde e di Portisco i due villaggi turistici maggiormente colpiti dal fuoco si sono animate. La gente cerca di rimettere in sesto i due complessi residenziali fantasma.

Sul fronte delle indagini gli inquirenti «occulti» e palestinesi sembrano ancora fermi al palo. La gravità della situazione richiede il massimo impegno.

NEL PCI

Inizia oggi a Düsseldorf la conferenza internazionale per il 50° anniversario dell'inizio della 2ª guerra mondiale. Ai lavori che si concluderanno il 3 settembre parteciperà una delegazione del Pci composta dai compagni Gustavo Imbriani e P. Ippolito. Una delegazione del Pci parteciperà su invito del governo tibico alle celebrazioni del 20° anniversario della Rivoluzione del '69. La delegazione composta dai compagni Massimo Mlocuci del Cc vicesporsante rapporti internazionali ed Elena Cordoni del Cc sarà a Tripoli dal 31 agosto al 3 settembre.

Campania, 2 arresti per sfruttamento

Per 12 ore di lavoro poche migliaia di lire

C'è voluto il sacrificio di Jerry Essan Massilo, il giovane esule sudamericano barbaramente ucciso nove giorni fa a Villa Literno, per fare iniziare i controlli per il rispetto della legge sull'immigrazione. Con l'accusa di aver impiegato illegalmente lavoratori nordafricani e tunisini nelle proprie aziende «al fine di favorirne lo sfruttamento» sono scattate le manette ai polsi di due imprenditori del Cilento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI Operazione di polizia coordinata diretta mentre dal questore di Salerno Antonio Gatto ha visto impegnati centinaia di agenti che hanno controllato numerose aziende agricole del Cilento della piana del Sele. In tre ai cantieri edili dove frequentemente impaginata la mano d'opera di core e i due imprenditori arrestati Pasquale Marcano e Carmine Sabia sono stati colti in flagranza di reato accompagnavano gli immigrati di colore al termine del lavoro in alcune baracche della zona dove vivono in condizioni disumane (alcuni addirittura all'aperto vicino ad un distributore di carburante).

L'uomo ogni mattina prelevava i clandestini con il suo mezzo per portarli in località Licinella Paglium nel cantiere dove sono in corso i lavori per la costruzione di un ipodromo. L'opera è stata concessa in subappalto mesi fa da un architetto della zona anche egli denunciato dalla polizia «perché a conoscenza dello sfruttamento nel cantiere».

Carmine Sabia 63 anni di Capaccio (per le sue condizioni di salute ha ottenuto gli arresti domiciliari) nel cuore del Cilento è proprietario di un'azienda agricola. Oltre a fare l'intermediario con i contadini del posto per la vendita del prodotto raccolto (pomodori e uva) Sabia svolge anche il lavoro di «caporale» con la sua Golf priva di sedili (tranne quello di guida) ogni mattina si reca nei casolari attorno ad Agropoli per prelevare i tunisini che accompagna nelle campagne. Gli inquirenti hanno denun-

cato anche altre due persone (i cui nomi però non sono stati resi noti) uno perché impiegava lavoratori tunisini senza pagare i contributi nel suo cantiere l'altro un commerciante per aver utilizzato per poche migliaia di lire un nero per la pulizia del giardino della sua villa.

Lo scandaloso fenomeno dello sfruttamento di immigrati provenienti dai paesi africani è molto diffuso nel Cilento e nella piana del Sele. Da queste parti infatti si raccoglie il pregiato pomodoro «sammazzano» che finisce poi nelle industrie di trasformazione. Ma ci sono anche numerosissime colture di uva e melanzane. Nella zona sono stati censiti almeno cinquemila neri in maggioranza clandestini «incassano poco più di mezzo milione per un mese di lavoro» - racconta Beshur - uno studente nordafricano di 25 anni - metà della somma la inviamo ai nostri familiari. Con il resto ci paghiamo il alloggio e qualche sigaretta. Per mangiare ci basta un pomodoro o un grappolo d'uva».

I due imprenditori arrestati dovranno rispondere del reato previsto dall'articolo 12 della legge 943 del 1986 che prevede «da uno a 5 anni di reclusione e multe di dieci milioni per ogni lavoratore impiegato illegalmente da imprese aziende ditte o da singoli».

Sanatoria o leggi regionali

Valent: «Immigrati, mai più clandestini»

Un decreto che consenta di regolarizzare subito la posizione di un milione di immigrati clandestini oppure, in alternativa il diritto delle Regioni di emettere leggi proprie. È questa la richiesta avanzata ieri dall'europarlamentare Dacia Valent con un telegramma inviato ai presidenti della Repubblica e del Consiglio. E in ottobre appuntamento a Roma per una manifestazione contro il razzismo.

SERGIO VENTURA

BOLOGNA «Non mi merita tanto l'assassino di Jerry Essan quanto che sia avvenuto solo adesso. Non potete immaginare quale sia il clima laggiù». Affiliato come un piovra Felix studente di pelle nera e passaporto dello Zaire parla così in perfetto italiano di Villa Literno e del razzismo che serpeggia nei pressi di Villa Literno e del Belpaese Felix è uno dei più stretti collaboratori dell'eurodeputato Dacia Valent, la poliziotta di origine somala da anni in prima linea nella lotta per i diritti degli immigrati di colore. Si presentano insieme per illustrare una richiesta che si Dacia Valent rivolge al presidente della Repubblica e quello del Consiglio e a tutti i ministri emanando subito un decreto che consenta di mettere in regola il milione e passa di persone provenienti da paesi extraeuropei «alimenti destinati a continuare a subire e a volte anche a morire». Nel caso la proposta non possa essere accolta si auspica

organizzazioni criminali che controllano lo spaccio di droga e la prostituzione nelle grandi città. Di qui dunque e non solo per arginare quel «disesto socio-culturale identificabile nel dialeg del razzismo» la richiesta dell'onorevole eletta nelle liste comuniste di un provvedimento legislativo eccezionale. «Il delitto di Villa Literno era annunciato. Non può essere addebitato solo a ragazzi con una mentalità dura meschina distorta-aggiunge - ma piuttosto al vuoto di norme che finiscono col giustificare chi pensa quel nero mi ruba il lavoro mi ruba la casa. L'immigrazione dal Terzo e Quarto mondo è la vera emergenza di questi anni. Anzi se il problema si risolverà vendendo le politiche di scambio con quegli Stati qualcosa può essere fatto anche qui. Mettendo le procedure di inserimento e integrazione. Il numero chiuso ipotizzato dal ministro Jervoli non serve anzi è dannoso come dimostra l'esperienza degli Stati Uniti».

«Cominciamo consentendo agli immigrati di eleggere di rettramente la consulta degli extracomunitari» suggerisce Felix. Ed anche aprendo i termini della sanatoria prevista dalla legge 943 che confina ogni anno 50mila persone nel ghetto dell'ile-gallia. Così anzitutto si combattono l'ignoranza e la violenza.

Nuovo blitz. Sequestrati surgelati e minerali

ROMA Il nuovo «blitz» dei carabinieri del nucleo antisecurità caribazioni ha preso di mira la conservazione e il commercio di acque minerali e prodotti alimentari congelati e surgelati. Negli ultimi due giorni di agosto il Nas ha denunciato 146 persone per infrazioni penali e 357 per reati amministrativi. Sono stati sequestrati 668.14 quintali di pesce e carne 9554.70 quintali di altri surgelati 83901 quintali di cibi confezionati sei attrezzature per il confezionamento dei prodotti e dieci depositi all'ingrosso. Questa volta vengono fatti senza difficoltà i nomi delle ditte sequestrate. Si tratta della «Delca Fish» di Paganò e della «Lora Gerardo» di Castel San Giorgio due depositi di pesce e di acque minerali nei dintorni di Salerno dello stabilimento di surgelati «Riviera Sud» di Ferentino vicino Frosinone della ditta «Alaska» di Genova a Sampierdarena. Ovunque accanto a carenze nelle condizioni igienico funzionali degli edifici i proprietari sono stati trovati non in regola con le autorizzazioni di eccezione fatta per l'Ingo di Genova che però era in condizioni pessime.

Inspiegabile tragedia nei pressi di Milano

Bimba di 18 mesi muore azzannata dal cane dei nonni

A Garbagnate Milanese una bambina di 18 mesi Colette Invernizzi è stata azzannata al capo e uccisa dal cane dei nonni con il quale giocava tutti i giorni. La tragedia è avvenuta sotto lo sguardo impotente della madre che a non è riuscita a liberarla dalla morsa della bestia. Un fatto terribile e in spiegabile fino a ieri il cane un bastardo di cinque anni si era sempre mostrato affettuosissimo.

PAOLA RIZZI

MILANO Una morte terribile per la piccola Colette Invernizzi una bambina di 18 mesi massacrata a morsi dal cane dei nonni materni con il quale aveva sempre giocato tranquillamente. Una tragedia orrenda e apparentemente inspiegabile assai arida consumata in pochissimi minuti sotto gli occhi atterriti della madre Lisa bella Colombini casalinga di 37 anni.

Il cane era libero in giardino non c'era nessun motivo di preoccuparsi per questo animale piccolo e fino a ieri affettuosissimo con tutti anche con la piccola Colette Media taglia bastardo di cinque anni frutto di un recesso necroico con un lupo era «in famiglia» da quattro anni quando era stato «salvato dalle acque» da Roberto Invernizzi che aveva trovato il cucciolo semianziano in un fiume. Proprio per questo

lo avevano chiamato Mosè. Una presenza innocua e familiare.

Ma ieri improvvisamente è scattato qualcosa e Lindole bonana di Mosè si è trasformata in furia omicida. Dopo una mattinata serena in giardino subito dopo pranzo Roberto Invernizzi è uscito per sbrigare delle commissioni e per fare una passeggiata. Rimasta sola con Colette Isabella come al solito ha preparato in cucina il cibo per il cane e quando verso le 14.30 è uscita in giardino portando la ciotola della pappa. Mosè le è corso incontro scodinzolando allegramente. Dietro intanto accorrea sgambettando anche la bambina e forse per paura che la piccola cadesse e si facesse male scendendo da un gradino Isabella si è girata di scatto allungando un braccio per fermare la corsa di Colette. È bastato questo gesto per far partire il cane che si è avventato sulla piccola buttandola per terra e azzannandola al capo con una ferocia incredibile. Un morso solo ma profondo e lunghissimo solo dopo molti

sforzi Isabella e il manto rientrato in casa sono riusciti a liberare la bimba.

Ma ormai era troppo tardi. Le zanne della bestia avevano creato un'ampia lacerazione alla testa della piccola una ferita profonda nella zona temporale da cui fuoriusciva molto sangue. Sconvolte i genitori hanno preso la bambina e l'hanno portata in auto al pronto soccorso di Garbagnate dove è arrivata già in coma. Viste le condizioni gravissime i medici di Garbagnate hanno fatto una medicazione provvisoria e poi la piccola è stata trasferita da un elicottero di Niguarda ad un ospedale di Legnano. Ma non ce l'ha fatta dopo mezzo ora Colette è morta.



Una giornata tutta per le ex Miss Italia

della bellezza italiana. All'inizio ha avuto addosso solo in 25 l'altra metà non si è presentata. Fra le assenti anche Lucia Bossi che ha rifiutato per paura che la sua immagine fosse sfruttata a scopi pubblicitari.

Carcerazione Contestate le proposte di Andreotti

ROMA Numerose le reazioni alla proposta del presidente del Consiglio Andreotti di adottare un provvedimento d'urgenza per evitare la scarcerazione per decorrenza dei termini di precisi esponenti della criminalità organizzata. La Voce repubblicana giudica l'intervento di Andreotti opportuno e tempestivo e che è un sollecito provvedimento del governo. Del tutto opposta l'opinione del senatore comunista Francesco Macis. «La notizia di un imminente decreto legge allo studio del ministro Vassalli per riaccurare i termini della custodia cautelare - ha detto - è estremamente preoccupante e il ventilato provvedimento si muove lungo una linea inaccettabile». Per Macis si sta tentando di «creare un clima di emergenza per cancellare i passi avanti degli ultimi anni che avranno coronamento il 24 ottobre prossimo con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale». Il responsabile comunista per i problemi dello Stato Cesare Salvi contesta con vigore un'altra proposta di Andreotti quella di rinviare in discussione il principio costituzionale della presunzione di innocenza. Andreotti dice Salvi - vuol tornare indietro alle soluzioni del fascismo.

Foggia Arrestato quinto rapinatore

FOGGIA Mercoledì notte è stato arrestato Gaetano Di Canio 20 anni il quinto dei rapinatori che mercoledì scorso avevano assalito un furgone portavalori della Sip. Secondo gli inquirenti durante la rapina Di Canio era alla guida di una motocicletta di grossa cilindrata con il compito di controllare la situazione. In un primo momento era riuscito a fuggire ma è stato poi identificato grazie ad alcune testimonianze. Intanto non è stato ancora identificato uno dei tre banditi morti durante le sparatorie con le guardie giurate e poi con la polizia avvenute a seguito della rapina. A nella serata di mercoledì gli investigatori avevano reso noti i nomi di due rapinatori uccisi Emanuele Falli di 20 anni e Claudio Le Noci di 23. Il terzo era stato dappinna identificato come Michele Maiorano di 30 anni ma len il cadavere non è stato riconosciuto dai familiari e quindi si dovrà procedere a un'ulteriore identificazione. Secondo gli inquirenti i cinque malviventi sarebbero gli stessi che nel luglio scorso avevano conquisito un'auto con analoghe modalità nell'agenzia del Banco di Napoli in Via Masti a Foggia.